SPAZIO FESTIVAL

Una fiaba crudele

«Mr. Punch's» con Lindsay Kemp
Il travestimento è in primo piano

MILANO — Forse come preparazione a quel *Sogno di una notte di mezza estate* che presenterà all'Eliseo di Roma in ottobre, Lindsay Kemp, questa volta, si è rivolto al mondo della fiaba. Prendendo come spunto un racconto popolare, *Punch and Judy*, ha ideato questo *Mr. Punch's*, uno spettacolo (presentato la altra sera al Festival) a metà fra l'operina buffa, la commedia dell'arte e il *music-hall*, rutilante di colori e costumi. Naturalmente Kemp non si smentisce mai: la fiaba è un po' crudele e gli permette di difondere quella sua fama di «attore scandaloso» cui sembra, stando alle sue dichiarazioni, tenere oltremodo.

Infatti Punch, che è parente dei *fools* shakespeariani e dei tanti burattini della tradizione non sa che farsene dei buoni sentimenti: vuole stare bene, vivere come gli aggrada. Butta dalla finestra il bambino, dà tarellate in testa a Judy che poi trasforma, con l'aiuto di una gigantesca macchina, in salsicce, partecipa a avventure divertenti e terribili incontrando, spesso accompagnato dal cane Toby con cui divide fraternamente la moglie-salsiccia, tutta una serie di personaggi e situazioni che non solo gli movimentano la vita, ma che costituiscono anche una specie di sua «educazione virile».

Cappello a punta, gobba sulla schiena, grande naso da clown, mento esagerato, bastone alla vita spesso usato come evidente simbolo sessuale, Mr. Punch-Lindsay Kemp è sempre in scena per tutto il tempo di uno spettacolo che ha l'ambizione di presentarsi come una festa che richiede la partecipazione del pubblico. Danzando sulle punte, sulla base di una colonna sonora continua che mescola assieme operetta e brani sinfonici, Lindsay e i suoi diciassette attori (da martedì a Roma con *Flowers*) cercano di conservare fino in fondo la propria identità nel mondo infantile e un po' perverso di Punch: e così anche in questo racconto a lieto fine come tutte le fiabe che si rispettino, il travestimento è sempre in primo piano, come pure l'inversione dei ruoli sessuali tradizionali anche se *Mr. Punch's* sembra apparentarsi maggiormente, anche per l'uso abbondante della parola, alla linea meno pregnante iniziata con *Salomé* che non a *Flowers*.

m. g. g.

Questa sera arrivano la Scala e il Piccolo

La Scala arriva questa sera alla Festa dell'*Unità* con uno spettacolo di balletti di Stravinskij e Debussy, alle 21 al Castello (lire 3000). L'altra grande istituzione dello spettacolo milanese, il Piccolo Teatro, porta alle 21, al cortile della Rocchetta, *L'illusion comique* di Corneille nell'allestimento di Walter Pagliaro, un giovane regista già apprezzato la scorsa stagione per il suo *Aspettando Godot* (lire 3500). Questo spettacolo del Piccolo è già stato presentato in anteprima nazionale a Venezia. Oltre al balletto e al teatro, il ricco cartellone di questa sera presenta anche un interessante appuntamento con la musica leggera: la Premiata Forneria Marconi (nella foto) e il giovane cantautore Alberto Fortis terranno un concerto alle 21 all'Arena (lire 2000). Al Teatro dell'Arte, in margine al convegno sulla musica contemporanea, alle 19,30 il quintetto a fiato della Filarmonica nazionale ungherese eseguirà musiche di Farkas, Lang, Duirko, Ligeti (ingresso libero). Tra gli «appuntamenti fissi», ricordiamo il liscio all'Arco della Pace, la discoteca in piazza del Cannone, il palco di Nicola Arigliano (questa sera è di turno il cantautore Giuliano Illiani, ex Donatello), l'azione teatrale per bambini al villaggio dei ragazzi, i laboratori musicali e teatrali, il caffè concerto al ristorante della RDT, il concerto tzigano al ristorante ungherese e gli acrobati al ristorante polacco.

Sul «set» bolognese del film «Si salvi chi può»

Una casa normale

A colloquio col regista Roberto Faenza - Tra gli interpreti, Claudia Cardinale e Gastone Moschin - L'aiuto del Comune di Bologna

Nostro servizio

BOLOGNA — *Una lunga camminata per il centro. Poi, appena fuori Porta S. Stefano, giriamo a destra in via Gandino e ci addentriamo in una delle più tranquille zone residenziali di Bologna. Raggiunta la casa segnalataci, entriamo nel giardino e un grosso cane lupo ci abbaia contro: sapremo più tardi che è, anche lui, uno degli interpreti principali di* Si salvi chi vuole, *il nuovo film di Roberto Faenza che per quattro settimane ha avuto qui a Bologna, in un appartamento gentilmente messo a disposizione dai proprietari, il proprio set. Ora seguiranno due settimane di esterni, prima a Bologna e poi a Roma, ma il grosso del film è ormai finito.*

L'appartamento, come ogni set che si rispetti, è il regno del caos apparente. Si sa, la lavorazione di un film provoca disordine, ma ciò che conta è che sia perfetto lo spazio prescelto per l'inquadratura. Dietro *la macchina da presa, invece, cavi, riflettori, tecnici che si muovono, oggetti di ogni genere; ma Faenza, piccolo e magro com'è, si insinua tra le cose e le persone che si affollano e dirige il tutto con sacrosanta pignoleria. La casa che vedremo nel film sarà dunque ordinata, normalissima, come probabilmente è quella di ogni deputato comunista.*

«Il fatto d'aver scelto come protagonista un parlamentare comunista — dice Faenza — forse provocherà delle polemiche; qualcuno dirà che ho voluto prendere in giro il PCI, cosa che non è affatto vera. Il film esamina un rapporto/scontro fra diversi modi di concepire la vita: si parte da una famiglia in cui il padre è il deputato suddetto, un lavoratore, un uomo ordinato nel senso positivo del termine, e la madre una donna permissiva, che tende a sopportare più che a dirigere; e vi si inserisce un elemento di disturbo, il ragazzo della figlia, un giovane emarginato meridionale — nasce un conflitto, e il film è la storia di questo conflitto, giocata però non in chiave intimista, ma sul registro del comico, del grottesco — in fondo, è un'allegoria comica di una società fortemente divisa, come la nostra».

Il film, che è interpretato da Gastone Moschin, Claudia Cardinale, Francesco De Rosa e Mattia Pinoli, nonché da vari giovani non professionisti, è prodotto dalla Cooperativa Jean Vigo, che aveva già realizzato il film di montaggio Forza Italia, *la precedente opera di Faenza. Prima e dopo l'intervallo per il pranzo, consumato nel garage della casa adibito a mensa, magazzino e ufficio stampa, conversiamo col regista e con gli interpreti.*

Moschin è un uomo apertissimo con il quale si parla un po' di tutto, dalla crisi del cinema ai soggiorni milanesi della sua infanzia; torna al cinema dopo un'assenza di due o tre anni (per mancanza di copioni decenti, non certo di voglia), e, finalmente, con una parte da protagonista; è entrato nel personaggio con una certa facilità, anche perché ha scoperto, a posteriori, di essere d'accordo con lui in parecchie cose: «Quindi certe battute le ho pronunciate proprio con gusto, ed è una cosa che a un attore non capita tanto facilmente».

Claudia Cardinale e Gastone Moschin durante la lavorazione del film.

Anche la Cardinale ci parla di un rapporto ideale con il proprio personaggio, «una donna pacata e persuasiva che forse mi somiglia abbastanza»; non è la prima volta che lavora in una produzione «povera» (lei e Moschin, tra l'altro, non riceveranno compensi, ma solo una percentuale sugli incassi), e crede molto in queste forme produttive in questo periodo critico del cinema italiano; tanto che ha accettato il ruolo prima ancora di leggere il copione, fidandosi ciecamente di Faenza. Dopo Si salvi chi vuole, *farà, con Pasquale Squitieri, un film sulla vita di Salvatore Giuliano, la cui sceneggiatura è già pronta.*

Il testo di Si salvi chi vuole *è stato scritto da Faenza e da due giornalisti, Antonio Padellaro e Carlo Rossella: «La volontà di partenza — è ancora Faenza che parla — è stata quella di realizzare un film adeguato ai giovani che formano, in massima parte, il pubblico di oggi, e che sono, a mio parere, molto delusi dai prodotti medi che gli vengono propinati (basta vedere il successo di film diversi dal solito come* Ecce bombo, *come lo stesso* Forza Italia *che pure è stato molto osteggiato).*

«Posto che bisogna fare film diversi, il problema è come farli: noi della Cooperativa Jean Vigo abbiamo avuto dei fondi (non molti) dal ministero del Turismo e spettacolo e un minimo garantito dalla Titanus, che ci distribuirà il film. Ciò non toglie che Si salvi chi vuole *costerà solo 200 milioni, e che stiamo girando in sei settimane un film che richiederebbe almeno due mesi; ma questa è la via produttiva giusta per uscire dalla crisi, e inoltre la povertà di mezzi a volte è utile, ti costringe a ingegnarti, ad avere più fantasia... in questo senso, vorrei segnalare l'aiuto eccezionale che ci ha dato, per ogni problema, il Comune di Bologna; tutta la troupe, composta di romani, è reduce dalle riprese di* Chiedo asilo, *il film di Ferreri girato pure qui a Bologna; e a tutti, rispetto a Roma sembra d'essere in paradiso... per l'organizzazione, l'assistenza, la collaborazione, per tutto...».*

Bologna come nuovo (e per di più, a detta dei tecnici stessi, ideale) centro di produzione per la cinematografia italiana? Lasciamo il set convinti di aver constatato un fatto importante, nel caso gli avvenimenti futuri lo dovessero confermare.

Alberto Crespi

Passatempo di veglia a Mantova

A caccia di note nel Palazzo del Tè

Una festa con la musica di Monteverdi

Dal nostro inviato

MANTOVA — C'è un monumento rinascimentale, il Palazzo del Tè, costruito nel 1500 da Giulio Romano e concepito allora come villa suburbana appartata per soddisfare gli amori e i momenti d'ozio di Federico Gonzaga; oggi questa incomparabile costruzione, simbolo del manierismo cinquecentesco, è diventata meta turistica fra le più ambite della città lombarda. Quest'anno gli amministratori comunali e provinciali di Mantova e Cremona hanno pensato bene di far rivivere, per una giornata, quel palazzo e le sue strutture scenografiche: hanno aperto al pubblico i cancelli della ducal dimora sabato pomeriggio dalle sei di sera a mezzanotte «per passatempo di veglia».

Avvalendosi dell'ormai sperimentata capacità organizzativa di «Recitarcantando» di Cremona e soprattutto dei suoi due direttori, Angelo Dossena e Gregorio Sangiovanni, si è tentato di ricreare il clima di festa della corte gonzaghesca riempiendo con alcuni eventi musicali e teatrali le sale, i cortili e il giardino del Palazzo. Naturalmente il musicista che più si prestava ad una tale operazione culturale non poteva essere che Claudio Monteverdi, cremonese di nascita ma cresciuto artisticamente alla corte mantovana, dove fu nominato «maestro di musica».

La risposta del pubblico a questa insolita iniziativa è stata entusiasmante: oltre 2.400 persone hanno partecipato alla festa. E' stata un'ottima occasione per «visitare» il Palazzo del Tè «guidati» dalla musica, senza una meta precisa, senza indicazioni prestabilite come invece succede in un qualsiasi museo. Si è trattato di una specie di caccia al tesoro, ma ogni volta il premio inaspettato era un omaggio culturale: una decorazione, un affresco, un balletto, un madrigale, una danza suonata dal liuto. La festa inizialmente può aver sconcertato i partecipanti ma poi, a poco a poco, si è andata costruendo e la gente, avendo ben capito gli intenti della felice iniziativa, ha letteralmente invaso la Loggia d'onore, la Sala di Psiche, la Camera dei Venti, la Camera degli Stucchi, la Sala dei Giganti, la Sala dei Cavalli. Tra un passatempo e l'altro sono stati offerti i pezzi forti: il ballo *Tirsi e Clori*, il *Ballo delle Ingrate*, *Il combattimento di Tancredi e Clorinda*.

Trattandosi di una festa non poteva mancare naturalmente il banchetto allestito nel grande cortile delle scuderie; qui altra sorpresa: nel bel mezzo della prelibata cena un nuovo appuntamento musicale: *Il combattimento di Tancredi e Clorinda*, prima ascoltato nella versione di Claudio Gallico e ora riproposto nella più drammatica, cupa e incisiva versione di Luciano Berio. La scelta di proporre nella medesima serata due pezzi identici è stata, dobbiamo dire, assai coraggiosa ma premiata da un pubblico attento e alla fine entusiasta.

Non possiamo dimenticare, tra gli artefici della riuscita serata, il Complesso strumentale e Balletto del Teatro Olimpico di Sabbioneta (dove si replica lo spettacolo), il Gruppo Musica Insieme di Cremona, i direttori Claudio Gallico e Giorgio Bernasconi, la coreografa e ballerina Claire Jahler che ha guidato le sue ragazze (soprattutto nel *Ballo delle Ingrate*) con semplicità ma assai efficacemente, e il pittore Ferruccio Bolognesi che, con gusto e raffinatezza, ha saputo ben amalgamare le scene e i costumi con l'ambiente circostante, sfruttando proficuamente gli appositi spazi teatrali delle logge e delle arcate del palazzo (nel '600 erano i luoghi scenici privilegiati, spesso affrescati con paesaggi collinari o fluviali sullo sfondo; il moderno palcoscenico all'interno del palazzo teatrale no sarà una naturale conseguenza). Un riconoscimento va anche tributato al tecnico delle luci che, senza strafare, ha riempito gli spettacoli di una equilibrata dose di suggestione.

L'esperimento è dunque riuscito in pieno e sta a dimostrare, al di là di tanti discorsi sulla salvaguardia dei nostri beni culturali, che il miglior modo per riappropriarsi dei monumenti perché non restino semplici pezzi da museo è quello di renderli vivi e attuali stimolando il pubblico ad una loro conoscenza creativa e, perché no, divertente. Questo di «Recitarcantando» ci sembra un ottimo e qualificato modo di far spettacolo sul territorio e una scelta di politica culturale seria.

re. g.

ANTEPRIMA TV

«Scemi e cattivi»

Un documento «spettacolare»

Va in onda questa sera sulla Rete due alle ore 21,45 la seconda puntata di un programma che ha già destato diverso interesse e scalpore, *Scemi e cattivi* di Gabriele Palmieri. La puntata di questa sera, come la prima, sarà dedicata al manicomio di Biscegle, di cui questa volta saranno visti più da vicino gli aspetti istituzionali, economici e strutturali veri e propri.

«Agghiaccianti», avevamo scritto delle immagini che abbiamo visto la scorsa settimana. E alludevamo più che al tipo di sevizie a cui vedevamo sottoposti i pazienti al contrasto che le immagini continuamente sottintendevano tra un contesto politico democratico e la realtà delle torture praticate in certi manicomi. Forse, più che le torture — pestaggi, «penitenze» ecc. — colpiva che dietro a tutto questo ci fosse la legge dello Stato italiano, ci fossero anni e anni di gestione «democratica» dell'istituto manicomiale nel nostro Paese.

Diverso, e molto, è il discorso per questa puntata, che è certamente molto più spettacolare della precedente. In questo caso, il telespettatore potrà chiaramente assistere alla violenza perpetrata negli istituti, e attraverso di essi, alle famiglie che gravitano intorno al manicomio di Biscegle. Si vedranno, ripresi col teleobiettivo, infermieri che pestano pazienti indifesi e inebetiti; si assisterà alla ricostruzione drammatica dell'ingresso in manicomio di un piccolo oligofrenico — oligofrenici sono quegli individui che soffrono di distrofie muscolari e cerebrali —, che entra in manicomio perchè nessuno lo vuole e perchè ci sono in giro troppi medici compiacenti. E soprattutto, con un'ottima tecnica da cinema-verità, si vedranno le specifiche resistenze dell'istituto (infermieri, medici, suore) ad aprirsi alla televisione, contro le testimonianze libere e commoventi di molti pazienti.

Gabriele Palmieri ha girato dell'ottimo materiale, e l'ha montato in maniera esemplare, e quindi ci aspettiamo delle ottime cose anche dalle prossime puntate. Soltanto, forse, ha sprecato molta fatica. Perchè noi continuiamo a vedere andare in onda questi spettacoli al solito orario-capestro delle nove e mezza del lunedì, l'orario del film sul primo. E' tanto che si continua a parlare di televisione democratica, di televisione attenta alle minoranze, ai problemi sociali e a tutte quelle cose che, a furia di parlarne, si stanno perfino consumando. Ed è altrettanto, che invece con precisa regolarità, questi programmi vengono ghettizzati negli spazi più infami.

Per la RAI è un discorso vecchio come il cucco, lo sappiamo tutti. E' il problema spinoso del palinsesto, che la RAI continua a considerare come il bene più saldo e rigido che possiede. E forse non varrebbe neanche la pena ripeterlo. Ma questa volta il quadro è un bel po' diverso. Questa volta, *Scemi e cattivi* è probabilmente perfino più spettacolare del film che vedremo sul primo. E la gente, se non dall'analisi scientifica, potrebbe essere attirata sul programma proprio dall'enormità di ciò che si vede. In fondo, non siamo molto lontani da certi temi di violenza che tanto successo hanno avuto ultimamente (*Olocausto* in testa), con la differenza (in più) di un notevole rigore storico e documentario presente in questo *Scemi e cattivi*.

E invece, come al solito, si sbatte contro il muro degli astratti canoni di questo palinsesto. Là ci deve essere il film, sull'altro canale ci va il documento culturale, e così via, con allegra ottusità rispetto alla qualità dei programmi. E con allegra cecità, lo spettatore italiano si perde quanto possibile di una corretta e ricca informazione.

Giorgio Fabre

PROGRAMMI TV

Jacqueline Bisset e Valentina Cortese (sopra) sono tra gli interpreti del film «Effetto notte» (Rete uno, ore 20,40).

Rete uno

13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza (colori)
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA (colori)
18,30 I GRANDI FIUMI
19,20 FURIA: «Una gara di solidarietà»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
20 TELEGIORNALE
20,40 EFFETTO NOTTE - Film, regia di F. Truffaut, con Jacqueline Bisset, Valentina Cortese, Jean-Pierre Aumont, François Truffaut
22,35 SERVIZI TG 1 - TELEGIORNALE

Rete due

13 TG 2 ORE TREDICI
13,15 RITRATTO DI GRACE BUMBRY (colori)
18,15 SESAMO APRITI - Disegni animati (colori)
18,50 TG 2 SPORT SERA (colori)
19,10 BARBAPAPA' - Disegni animati (colori)
19,15 UN UOMO IN CASA - Telefilm (colori)
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 IL CONCERTO DEI PESCI - Regia di Rolf Hadrich Seconda puntata
21,55 SCEMI E CATTIVI - Documenti sulla condizione dei minorenni emarginati - Seconda parte (colori)
22,55 SORGENTE DI VITA - Rubrica delle comunità israelitiche italiane
TG 2 STANOTTE

Svizzera

Ore 19: Favole del bosco e della fatina Amalia; 19,50: Telegiornale; 20,05: La dieta, telefilm; 20,35: Obiettivo sport; 21,30: Telegiornale; 21,45: Il cappello da prete, film.

Capodistria

Ore 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: La vendetta di ieri; 22,20: Anno Domini 1575; 23,20: Passo di danza.

Francia

Ore 15,55: Tennis; 17,20: Finestra su...; 18,50: Gioco dei numeri e delle lettere; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Domande d'attualità; 21,40: Sette giorni in Persia.

Montecarlo

Ore 17,45: Cartoni animati; 18: Parliamo; 19,15: Il mio amico Bottoni; 19,45: Telemenu; 19,50: Notizie; 20: Splendori e miserie delle cortigiane; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: Trenta Winchester per El Diablo, film.

PROGRAMMI RADIO

Radiotre

GIORNALI RADIO — Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21,15, 23; ore 6: Stanotte stamane; 8,30: Intermezzo musicale; 9: Radioanch'io; 11: Graffia che ti passa; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,03 e 13,15: Voi ed io '79; 14,03: Musicalmente; 14,30: L'eroica e fantastica operetta di via del Pratello; 15,03: Rally; 15,35: Errepiuno - Estate; 16,40: Incontro con un Vip; 17: Radiouno jazz '79; 18,35: Pianeta rock; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Chiamata generale; 20: Operazione teatro - Splendore e morte di Joaquin Murieta; 21,09: Asterisco musicale; 21 e 15: Festival di Salisburgo 1979; 23,10: Prima di dormir bambina.

Radiodue

GIORNALI RADIO — Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 19,30, 22,25; ore 6: Un altro giorno musica; 9,30: Domande a Radiodue; 9,32: «Storia di Genji: il principe splendente»; 10,12: La luna nel pozzo; 11,32: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue estate; 16: Thrilling; 16,20, 16,37, 17,15 e 18,33: Radiodue estate; 18,40: «Citarsi addosso»; 20: Spazio X formula 2.

Radiouno

GIORNALI RADIO — Ore 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45; ore 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long Playing; 12,49: Tempo e strade; 12,50: Pomeriggio musicale; 15,15: Dentro il libro; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Leggere un libro; 17,30 e 19,15: Spaziotre: musica e attualità culturali; 21: Nuove musiche; 21,30: Libri novità; 21,45: Musica da camera; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Le iniziative musicali della rassegna «Recitarcantando»

A tutto jazz!

Gli appuntamenti cremonesi - Musica improvvisata e gestualità - Un intervento senza impresari

Una serie di iniziative all'interno o a lato della rassegna cremonese del «Recitarcantando» riguarda in questi giorni l'attività del jazz e della musica improvvisata. Al Castello di Soncino è iniziata nei giorni scorsi il laboratorio della ICP Orchestra (Istant Composers Pool) che, dopo le prove aperte al pubblico, culminerà nei concerti serali di oggi (al Castello) e di domani alla Festa Nazionale dell'*Unità* di Milano.

L'ICP è un punto di riferimento per i musicisti europei di pratica autogestita (anche per quanto riguarda l'omonima etichetta discografica): i suoi componenti variano di volta in volta a seconda delle occasioni e dei progetti in fase di allestimento.

Al «Recitarcantando» prenderanno parte Hans Bennink (percussioni), Eugenio Colombo (sax alto), Larry Fishkind (tuba), Renato Geremia (violino, saxofoni, flauto), Baldo Maestri (reperito eccezionalmente dall'orchestra RAI), Misha Mengelberg (piano), Enrico Rava (tromba) Giancarlo Schiaffini (trombone), e Pierluigi Trovesi (sarofoni e clarinetto basso).

Per ragioni soprattutto di ordine «pratico», che nulla hanno a che vedere con una *leadership* personale, le composizioni porteranno tutte la firma di Mengelberg che già teneva pronto del materiale adatto.

Nel programma della rassegna cremonese trova spazio anche un'anticipazione della «Triennale degli strumenti ad arco» che avrà luogo nella seconda metà del mese. Ospiti, in primo luogo, due musicisti nero-americani come il violoncellista Abdul Wadud e il violinista Leroy Jenkins, ciascuno impegnato in «solo» nel pomeriggio di ieri con strumenti tradizionali cremonesi (Jenkins con uno Stradivari, Wadud con uno strumento antico). In duo han suonato invece alla sera, stavolta con i loro strumenti abituali.

Sempre a Cremona due giornate dedicate al tema del gesto nella musica (o anche del gesto e della musica, quando i due fattori vengono a coesistere in modo paritetico, a prescindere da ruoli funzionali). Oggi pomeriggio è di scena il duo del contrabassista Maarten Van Gegteren Altena e del mimo Theo Jolling (entrambi olandesi) dove le parti già sono meno rigide di quanto si potrebbe pensare nel corso delle loro performance. Nella giornata di domani la rassegna continua con Altena e Tristan Honsinger (violoncello) nei rispettivi «solo» e, in serata, con la danzatrice Kate Dut e Honsinger, infine con un trio Altena-Honsinger-Horsthuis (viola) che si riallaccia ancora al tema della Triennale.

Preme sottolineare come queste iniziative, oltre a far conoscere musicisti relativamente poco noti o addirittura mai precedentemente invitati in Italia senza consegnarsi alla logica del nome di richiamo, rendano finalmente l'idea di un modo originale d'intervento, basato su un progetto, magari anche generico, ma frutto di una elaborazione da parte degli operatori e non della semplice disponibilità degli impresari (di cui del resto in questo caso si è anche potuto fare a meno).

f. m.

L'attrice Jean Seberg si sarebbe suicidata

PARIGI — L'attrice americana Jean Seberg, il cui cadavere è stato scoperto l'altra sera a Parigi nella sua automobile, si è quasi sicuramente uccisa con barbiturici. E' questa l'opinione espressa dalla polizia francese, ma bisognerà attendere i risultati dell'autopsia che verrà compiuta oggi per stabilire con certezza le cause della morte dell'attrice.

L'ipotesi del suicidio verrebbe confermata anche da dichiarazioni dell'ultimo marito della Seberg, l'attore algerino Ahmed Hasmi, secondo cui il 18 agosto scorso essa aveva già tentato di uccidersi gettandosi sotto il Metrò alla stazione Montparnasse. La Seberg, era scomparsa nella notte del trenta agosto, dopo aver visto il film *Claire de femme* tratto da un romanzo del suo secondo marito, lo scrittore francese Romain Gary.

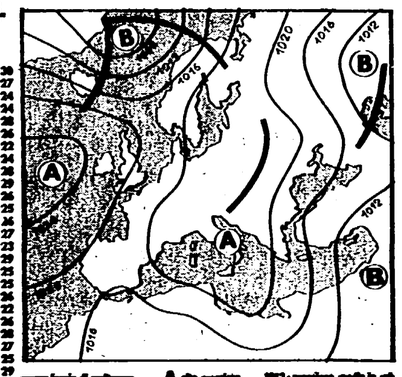
A un veneto il premio pianistico di Albenga

ALBENGA — Il pianista veneto Giovanni Umberto Battel, di 23 anni, di Portogruaro, si è aggiudicato ieri ad Albenga, sulla Riviera ligure di Ponente, la seconda edizione del concorso pianistico nazionale intitolato alla città ligure. Le prove del concorso, seguite da una giuria composta da direttori del conservatorio, professori di pianoforte e presieduta dal maestro Piero Rattalino, si sono svolte da mercoledì scorso a ieri mattina. La giuria ha poi assegnato, oltre a quello di Battel, altri riconoscimenti che sono andati a pari merito a Maurizio Dellini e Mario Dalbesi, (entrambi di Torino), seguiti nell'ordine da Barbara Tolomelli (Busto Arsizio) e Carlo Schiavi (Milano).

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	17	30
Verona	16	27
Trieste	18	24
Venezia	15	24
Milano	14	28
Torino	14	26
Cuneo	13	22
Genova	16	24
Bologna	15	28
Firenze	12	29
Pisa	14	26
Ancona	14	25
Perugia	15	26
Pescara	16	27
L'Aquila	11	23
Roma	11	29
Campob.	15	23
Bari	14	25
Napoli	14	26
Potenza	13	22
S.M.Leuca	18	26
Reggio C.	20	28
Messina	21	27
Palermo	22	25
Catania	18	29
Alghero	17	26
Cagliari	18	28



— linee isobariche di millibars
— linee di uguale pressione
A alta pressione
B bassa pressione
1012 = pressione media in mb al livello del mare

La situazione meteorologica è sempre caratterizzata da una distribuzione di alte pressioni livellate; il tempo sull'Italia non subirà quindi variazioni notevoli rispetto ai giorni scorsi. Una perturbazione che si sposta dall'Europa centrale verso i Balcani potrà provocare qualche fenomeno instabile sulle regioni nord orientali e quelle dell'Alto Adriatico, dove durante il corso della giornata si potranno avere manifestazioni nuvolose irregolarmente distribuite e a carattere temporaneo. Fatta questa eccezione il tempo si manterrà buono su tutta l'Italia e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La persistenza del cielo sereno favorisce un graduale aumento della temperatura, specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata. Foschie estese interesseranno la pianura padana con riduzione della visibilità, specie durante le ore notturne.

Sirio

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enrietti
Direttore responsabile

Editrice S. p. A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2000 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3000 del 4-1-1956

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5
TARIFFE D'ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno Lire 60.000, semestre Lire 31.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno Lire 100.000, semestre Lire 51.500 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA (con libro omaggio) anno Lire 70.000, semestre 36.500 - ESTERO (senza libro omaggio) anno Lire 116.000, semestre Lire 60.000 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S. P. I. - Milano, via Manzoni 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefoni 688.541-2-3-4-5 — TARIFFE (a modulo): COMMERCIALE: feriale 1 modulo (1 colonna per 43 mm) lire 60.000, festivo lire 90.000 AVVISI FINANZIARI: edizione nazionale lire 2.100 il mm/col. LEGALI E REDAZIONALI: lire 1.000 al mm — NECROLOGIE: edizione nazionale L. 600 per parola — PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso — Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 430207 - Spedizione in abbonamento postale.